

La strade di animali Tre casi in 10 giorni



Boom di gatti selvatici investiti

UDINE Tre animali investiti in dieci giorni (foto di Lapini del 1998).

De Mori a pagina IV

La strage dei gatti selvatici

► Tre investimenti in dieci giorni in regione ► Ieri l'ultimo animale ucciso a Ipplis
 Travolto anche un cucciolo di pochi mesi Solo un esemplare è sopravvissuto

FAUNA

UDINE Tre gatti selvatici investiti nel giro di dieci giorni in regione, fra il 15 novembre e la giornata di ieri. Uno solo (per ora) si è salvato e sta lottando per sopravvivere. Gli incidenti stradali continuano a mietere vittime nei ranghi della fauna selvatica. Non solo fra i rari sciacalli dorati, decimati dagli schianti, ma anche fra i meno rari esemplari di *Felis silvestris silvestris*, che secondo le stime degli esperti in Friuli sarebbero almeno «150-300», come spiega Luca Lapini, zoologo del Museo di storia naturale di Udine che studia questa specie da decenni. Ma una tale concentrazione di investimenti in un breve lasso di tempo ha un che di eccezionale, visto che, storicamente, in media, si contano almeno «una ventina di esemplari investiti all'anno. Gli incidenti stradali sono la causa principale di morte per questa specie in Friuli, assieme alle parassitosi, che abbondano fra questi esemplari». Inedito, a detta dello zoo-

logo, anche il fatto che fra gli animali vittime degli ultimi schianti ci sia anche un cucciolo piccolissimo. «Di norma a novembre i cuccioli hanno otto o nove mesi, invece uno degli esemplari investiti sembra essere di luglio, nato da una cucciolata di rimpiazzo e quindi avrebbe cinque mesi».

IN PIANURA

I luoghi degli incidenti dimostrano come i gatti selvatici si spingano sempre più a valle. «Stanno diventando sempre più comuni anche in pianura, dove scendono lungo le maggiori gole e scendono lungo le maggiori gole fluviali». Il 15 novembre scorso un maschio è stato investito lungo la strada costiera, a Trieste, vicino all'impianto balneare "Le ginestre". Il 21, sulla stessa strada, è toccato in sorte ad un altro animale, vicino a Canovella de Zoppoli a Duino: è l'unico che non è morto. Ieri, l'ultimo episodio in provincia di Udine: «Un giovane dell'anno è stato investito presso Ipplis, vicino a Cividale del Friuli», spiega infatti Lapini. «Tutti questi animali vengono recuperati dall'efficientissimo Ser-

vizio di recupero fauna della Regione e sottoposti a determinazione specialistica presso il Museo friulano di Storia Naturale, che segue la specie da più di trent'anni in tutta l'Italia settentrionale. Lo studio dello stato sanitario di questi animali viene poi effettuato in costante collaborazione con l'università di Udine e con l'istituto Zooprofilattico delle Venezie. La genetica viene invece studiata in collaborazione con Ispra ed altri Istituti europei». Il micione di più di tre chili (presumibilmente nato fra marzo e aprile 2018) investito il 21 novembre verso le 17.20 a Duino è stato portato per le cure alla clinica San Giacomo di Trieste e si sta riprendendo dagli esiti di un trauma cranico, che sulle prime gli consentiva di muoversi solo ruotando su se stesso girando verso sinistra. «Il gatto sta sempre meglio. La veterinaria Cioni lo sta stabilizzando. Anche l'occhio destro forse potrebbe essere recuperato. Appena possibile lo libereremo in una zona tranquilla», spiega l'esperto.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI INCIDENTI SONO LA PRIMA CAUSA DI MORTE PER QUESTA SPECIE CHE SI STA SPINGENDO IN PIANURA»



SELVATICO L'esemplare sopravvissuto all'investimento

(foto clinica San Giacomo)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.